

La rassegna Organizzata dalla rivista «Abitare»: si analizza un fenomeno che coinvolge anche i Paesi sviluppati

Il futuro possibile delle metropoli Tornare al Medioevo contro il caos

Come cercare l'armonia negli sviluppi urbanistici informali

Nonostante la stringente contemporaneità del tema «Le città nella città», scelto per la terza edizione di Festarch, International Architecture Festival, in scena a Perugia dal 7 al 10 giugno, il suo curatore, l'architetto Stefano Boeri, spiega il senso più intimo della riflessione insita nell'evento ricorrendo a un paradosso: il ritorno al passato. «Le città del mondo non possono più espandersi fagocitando suolo. Devono costruire delle mura metaforiche attorno a se stesse come le città del Medioevo si cingevano di mura di pietra. Occorre recuperare le aree degradate, i poli industriali dismessi, portare i servizi là dove non ci sono, sfruttare il suolo cittadino per creare orti urbani, fermare lo svuotamento dei centri storici».

Festarch rappresenta un elemento fondante del progetto editoriale del mensile di architettura, arredamento e design *Abitare*, diretto dall'architetto Mario Piazza che ha preso nel 2011 il po-

sto di Boeri, attualmente assessore a Cultura, Moda, Design del Comune di Milano. Le decine di appuntamenti della quattro giorni di Perugia offriranno spunti per comprendere il presente delle nostre metropoli, purtroppo sempre più parcellizzate al loro interno.

«Non tutte le città si comportano nello stesso modo», dice Barbara Cadeddu, docente alla Facoltà di Architettura di Cagliari e membro del comitato scientifico di Festarch. «Le città dell'Europa occidentale si espandono incontrollate e i centri storici, pensiamo per esempio alla Vucciria a Palermo, si svuotano e scivolano nel degrado. Inoltre, si assiste sempre più frequentemente alla nascita delle cosiddette "città informali", microcosmi urbani come le favelas brasiliane, i ghetti-dormitorio o le aree industriali dismesse occupate senza controllo da svariate comunità etniche. Come è successo nella periferia

romana dove è sorta Metropoliz, una vera e propria città nella città insediata nell'ex area industriale Fiorucci. È qui che entra in gioco la capacità dei ricercatori di adeguarsi a queste nuove realtà organizzandole al meglio».

Proprio nell'ottica della sostenibilità ambientale e del riutilizzo del suolo urbano ampio spazio avrà a Festarch il progetto RLU.SO, nato dalla volontà del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e del suo presidente Leopoldo Freyrie che ha voluto riunire nel suo programma di una sostenibile rigenerazione urbana «il diavolo e l'acqua santa», come dice lui stesso, cioè l'Associazione Nazionale Costruttori Edili e Legambiente. «A Festarch organizzeremo una tavola rotonda dal titolo "Rigenerazione urbana sostenibile e città contemporanea", proietteremo Fango, il cortometraggio del regista e architetto Emanuele Piccaro sull'alluvione delle Cinque Terre e

terremo la conferenza "Le voci della filiera delle costruzioni" — dice Freyrie —. Ovviamente non siamo stati fermi a guardare gli effetti devastanti del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Rappresentanti degli Ordini degli Architetti emiliani saranno a Perugia per fornire un report sulla situazione, mentre alcuni loro colleghi da noi formati al volontariato sono al lavoro nelle zone colpite dal sisma».

Ma a Perugia c'è anche tempo per presentare il titanico progetto São Paulo Calling, promosso dalla Secretaria Municipal de Habitação del Comune

L'indicazione

Stefano Boeri: «Non possiamo più fagocitare suolo. Bisogna ergere mura metaforiche e recuperare le aree degradate»

brasiliiano di São Paulo e curato da Boeri: «Il Comune di San Paolo ha deciso di non demolire la sua "città informale", cioè le favelas, ma di riqualificarla. Per fare questo, ha chiesto a ricercatori, architetti e urbanisti di altre metropoli come Baghdad, Nairobi, Medellin, Mumbai, Roma e Mosca, di organizzare al meglio le loro "città nella città" e di portare l'esperienza del loro lavoro nelle favelas, dove gli abitanti sono stati anche protagonisti di laboratori atti a migliorare la loro esistenza riqualificando lo spazio che abitano». A Perugia il lavoro svolto da questi gruppi di ricerca, raccolto in video-documentari, darà vita a una grande mostra aperta per i giorni del Festival nella Rocca Paolina, che avrà modo di dimostrare come il degrado si può superare senza distruggerlo ma trasformandolo.

Una «lezione» che serve anche agli amministratori. «Partendo dall'architettura, Festarch tocca l'urbanistica, la demografia, la sociologia, le politiche ambientali, il design — dice l'assessore alla Cultura e Politiche Sociali di Perugia Andrea Cernicchi — e questo ci induce a sviluppare un pensiero originale». «Siamo i primi a voler confrontarci sul futuro della città — afferma il sindaco Wladimiro Boccali —. Ecco perché inseriamo la manifestazione nel progetto di candidatura di Perugia, insieme con Assisi, a capitale europea della cultura».

Giorgia Rozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA